Azienda Sanitaria Locale Taranto

Regione Puglia

Rassegna Stampa

Sabato 25

Gennaio

2020

ALLARME SANITARIO

LA MALATTIA «NATA» IN ORIENTE

ACCERTAMENTI TEMPESTIVI

Il laboratorio di epidemiologia molecolare del Policlinico aveva visto giusto: è risultata positiva al mycoplasma pneumonie

La cantante sta meglio Non ha il coronavirus

Barese, proveniva dalla Cina. Una collega ricoverata a Parma

BARI Una veduta del Policlinico

G. FLAVIO CAMPANELLA

● **BARI.** Il laboratorio di epidemiologia molecolare dell'Unità operativa di Igiene del Policlinico di Bari aveva visto giusto: la cantante lirica proveniente dalla Cina e ricoverata nel reparto Malattie Infettive dell'ospedale barese è risultata positiva al *mycoplasma pneumonie* e non al nuovo *coronavirus* cinese 2019-n-CoV che sta scatenando il panico in tutto il mondo. L'Istituto nazionale per le malattie infettive Lazzaro Spallanzani di Roma ha infatti confermato la diagnosi diffusa nella serata di avanti ieri dall'azienda ospedaliero universitaria. La paziente, ricoverata con una sintomatologia sospetta dopo essere rientrata dalla Cina, è in netta ripresa e sarà dimessa nelle prossime ore. «È stato un falso allarme fino a un certo punto - ha affermato il professor **Gioacchino Angarano**, direttore di Malattie Infettive del Policlinico - perché è una persona arrivata da una zona a rischio con una sintomatologia compatibile con quella del coronavirus. Quindi è un allarme reale che è stato sciolto trovando un altro agente. Questo caso ci è servito a dimostrare che tutto funziona. La nostra organizzazione è perfettamente rodata, si basa su grandi professionalità. È una malattia nuova - ha concluso il primario - quindi noi qui non abbiamo ancora i reagenti particolari. È simile al virus della Sars, quindi i test si basano soprattutto su quelle conoscenze che noi abbiamo, ma simile non vuol dire uguale».

Il laboratorio di Igiene è già laboratorio di riferimento per la Sars e per la diagnostica molecolare delle nuove emergenze infettive. Inoltre, già da anni, esegue la diagnosi degli altri coronavirus umani. «La Regione - ha detto **Vito Montanaro**, direttore del dipartimento Promozione della Salute della Regione Puglia - ha un protocollo di prevenzione qualora vi dovessero essere situazioni di pericolo collegate o correlate a possibili potenziali epidemie che prevede massima attenzione sui punti di approdo, aeroporti e porti, dei cittadini provenienti in prima battuta da Wuhan, dalla Cina, e in seconda battuta dai territori che in questo momento lamentano condizioni di questo tipo».

In presenza di sintomi sospetti, la persona viene sottoposta a misurazione della temperatura corporea e, in presenza di stati febbrili, indirizzata al più vicino pronto soccorso per gli esami specifici. «Un protocollo che ad oggi non è stato posto in essere perché - ha ribadito il Montanaro - non siamo in una condizione di rischio epidemico, e ci auguriamo di non esserlo mai. Sono tutti in allerta pronti a intervenire nel caso dovesse essere necessario, ma allo stato attuale non vi sono assolutamente rischi. Voglio tranquillizzare tutti. Intanto stiamo attenti all'igiene, osservando con scrupolo le indicazioni che osserviamo anche per difenderci dall'influenza».

Intanto, un nuovo caso sospetto si è registrato a Parma: riguarda una donna che avrebbe fatto parte del tour dello stesso gruppo di artisti della paziente barese. Ricoverata nel reparto Malattie infettive dell'ospedale Maggiore, è in buone condizioni. Di ritorno dalla località cinese, ha accusato lievi sintomi di infezione alle vie respiratorie. In serata i medici hanno confermato che si tratterebbe di un «banale» virus influenzale di tipo B. Si attendono ulteriori accertamenti.

Pechino chiude la Grande muraglia

41 milioni di persone in isolamento. Due casi in Europa. Vaccino pronto in tre mesi

● **PECHINO.** Milioni di persone isolate. La Cina sta rispondendo con misure senza precedenti all'emergenza coronavirus. Pechino ha disposto la chiusura anche di alcuni tratti della Grande Muraglia e l'esercito ha inviato 150 medici militari a Wuhan, città focolaio del virus.

Mentre i casi accertati di contagio del nCOV-2019 sono saliti a 897 e continuano a diffondersi segnalazioni in tutto il mondo, i morti si sono attestati a quota 26 e il virus sbarca in Europa con due casi segnalati in Francia, due pazienti appena rientrati dalla Cina, paese in cui soltanto il Tibet resiste al contagio, a fronte dell'Hubei, la provincia di cui Wuhan è capoluogo, che raccoglie la metà circa dei contagiati e la quasi totalità dei decessi.

Proprio a Wuhan si sta costruendo un ospedale ad hoc per il coronavirus in tempi record (dieci giorni).

Intanto è iniziata la corsa per mettere a punto un vaccino. Sono almeno cinque i team internazionali coinvolti nell'impresa, con l'obiettivo di bruciare le tappe per ottenere il prima possibile quello che normalmente richiede almeno due o tre anni di lavoro. E i primi test sull'uomo potrebbero arrivare in tempi record, «meno di tre mesi, a fronte dei 20 mesi del vaccino sperimentale per la Sars». A dirlo è uno dei massimi esperti di immunologia, Anthony S. Fauci, direttore dell'Istituto nazionale per le allergie e le malattie infettive del National Institutes of Health, l'agenzia del governo degli Stati Uniti responsabile della ricerca e della salute pubblica.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Sabato 25 gennaio 2020

I NODI DELLA SANITÀ

«NON SI PUÒ» No stabilizzazione dei convenzionati

Medici in convenzione il governo impugna (per la seconda volta) la legge per assumerli

BARI. Il primo tentativo è targato dicembre 2018, quando un asse bipartisan infilò nel bilancio una normetta per assumere gli specialisti in convenzione delle Asl nonostante il parere tecnico negativo dell'assessorato. A marzo la norma è stata impugnata ed è stata accantonata. Ma la Regione ci ha riprovato, rielaborandola e infilandola nell'assestamento del novembre scorso. E, come volevasi dimostrare, la norma è stata impugnata da Palazzo Chigi per la seconda volta su impulso del ministero dell'Economia: anche l'articolo 10 della legge 52/2019 è infatti ritenuto incostituzionale.

Nel 2018 l'emendamento firmato da Marmo (Fi), Zinni e Piemontese prevedeva l'assunzione degli specialisti ambulatoriali previo «giudizio di idoneità». La «Gazzetta» all'epoca riportò al proposito il commento di un direttore generale di una Asl («Se pensano che ci faremo arrestare per loro, sbagliano di grosso»): la norma infatti era palesemente inapplicabile, nonostante secondo l'assessore Piemontese si trattava di «un fatto positivo» perché sanava «persone in convenzione da anni, che chiedono di entrare come dipendenti, allo stesso costo attuale e previo giudizio di idoneità».

Raffaele Piemontese

Nell'assestamento di novembre la norma è stata dunque riproposta (nel testo predisposto dalla giunta, sempre a firma di Piemontese) prevedendo però un concorso in cui valutare «il possesso di comprovate competenze acquisite nel corso del rapporto convenzionale». Peccato che, dice Palazzo Chigi, non si può fare nemmeno così, perché è la legge nazionale (il Dpr 443/1997) a fissare i titoli di servizio valutabili ai fini dell'assunzione. Tradotto: per entrare da dipendenti nelle Asl, gli specialisti ambulatoriali e i veterinari in convenzione devono partecipare a un concorso insieme a tutti gli altri. «Non condivido la scelta del governo - dice ora Piemontese -. La norma verrà rivista ulteriormente. Volevamo e vogliamo dare a medici convenzionati assunti a tempo indeterminato, che lavorano da oltre 20 anni nelle Asl pugliesi, la legittimità di essere dirigenti medici o veterinari perché di fatto già svolgono questa mansione». *[m.s.]*

L'EMERGENZA

LE STRATEGIE DI ARCELOR MITTAL

TRATTATIVA IN SALITA

Restano complicati i rapporti con il governo sul rilancio dello stabilimento ionico: non si sblocca il nodo degli esuberi

Ex Ilva, via da Taranto 56 manager stranieri

Gli «expat» ricollocati in altre sedi, arrivano dirigenti italiani

ARCELORMITTAL L'amministratore delegato Lucia Morselli

MIMMO MAZZA

● **TARANTO.** Gli *expat* vanno via. E ai sindacati la rivoluzione, l'ennesima, di Lucia Morselli, da metà ottobre amministratore delegato di ArcelorMittal Italia, viene addirittura magnificata nel nome di una pretesa italianità che stona con l'appartenenza ad una multinazionale che ha stabilimenti in tutto il mondo. Ma in una fase in cui evidentemente vale tutto, la Morselli - che non smentisce la sua fama di tagliatrice di teste - orienta al tricolore il comitato dei manager aziendali, dando all'ingegnere ligure Loris Pascucci (esperienze in Paul Wurth prima di arrivare in Ilva appena tre anni fa) il ruolo di direttore della fabbrica, al posto di Stefen Van Camp che si era insediato alla guida dello stabilimento siderurgico di Taranto il 1° novembre 2018, giorno dell'avvio della gestione franco-indiana dell'acciaieria più grande d'Europa. Il nuovo organigramma trapela dall'interno della direzione aziendale, senza uno straccio di comunicato stampa e tra i racconti dei 52 manager, dirigenti e quadri stranieri, gli *expat* appunto, accompagnati letteralmente alla porta, con invito a liberare scrivanie e armadietti e l'avviso che da lunedì prossimo il badge personale non sarà più operativo. Quel badge reso funzionale non solo all'accesso in stabilimento ma anche alla vera e propria timbratura proprio dalla Morselli perché prima di lei, i dirigenti, in forza di un impiego considerato praticamente full time, non dovevano timbrare il cartellino. Una rivoluzione cruenta perché rispetto ai cambi fatti all'inizio della sua gestione, frutto più della volontà di mettere le proprie pedine sullo scacchiere (come il capo del personale) o di disfarsi delle professionalità non telecomandabili, questa volta la Morselli ha agito su quasi tutta la prima linea, non badando nemmeno alle vicende personali di manager stranieri che avevano trasferito a Taranto anche famiglie e bambini in età scolare. Una rivoluzione comunque costosa, perché i rimossi andranno comunque liquidati e in molti casi ricollocati nel perimetro della multinazionale, fatta evidentemente con il sostegno della proprietà che piazza il fedelissimo Sushil Jain (l'unico straniero nel nuovo organigramma) quale direttore finanziario. I prossimi giorni sveleranno se la rivoluzione servirà a far cambiare verso ad una fabbrica che, come ha potuto verificare nei giorni scorsi il custode giudiziario Barbara Valenzano nel corso di una ispezione, viaggia al minimo tecnico produttivo (350mila tonnellate di acciaio la mese, con tre altiforni accessi farne di meno è praticamente impossibile).

La trattativa tra il governo e l'azienda franco-indiana resta in salita anche perché, la memoria depositata al tribunale di Milano dai commissari dell'Ilva - piuttosto tranchant sulla gestione di ArcelorMittal - non sembra aver rasserenato gli animi delle parti. Il nodo principale sarebbe la richiesta di Mittal di 3000 esuberi strutturali oltre all'ingresso dello Stato nell'azionariato con ingenti risorse per la riconversione degli impianti e al ripristino dello scudo penale. Per il governo, secondo alcune fonti, non sarebbero accettabili più di 2000 esuberi, comunque non strutturali, che godrebbero di ammortizzatori sociali e scivoli per il periodo in cui si attua il piano di risanamento. Ieri il ministro dell'economia Roberto Gualtieri ha incontrato a Davos il patron di ArcelorMittal Lakshmi Mittal. I due hanno discusso sulla composizione societaria della neweco che dovrebbe gestire l'ex Ilva avviando l'acciaieria di Taranto verso la decarbonizzazione. Il premier Conte la settimana prossima convocherà enti e istituzioni per presentare il dettaglio del decreto «Cantiere Taranto» che sarà poi illustrato nel capoluogo jonico la prima settimana di febbraio quando che le sorti del siderurgico dovrebbero essere più chiare.

IL SENATORE DEM

«Sono azioni pretestuose rispettino gli impegni»

Stefàno: «Recuperare i ritardi sulle Zes»

● **TARANTO.** «Se avessi di fronte l'amministratore delegato di ArcelorMittal, le direi che gli impegni vanno rispettati». Lo dichiara Dario Stefàno, vicecapogruppo del Pd al Senato, che l'altroieri sera ha concluso a Taranto un dibattito organizzato dai Dem e aperto ai sindacati.

Senatore Stefàno, l'incerto futuro dell'ex Ilva resta un'incognita pesante. È d'accordo?

«Ho fortemente sostenuto l'iniziativa del Governo che, davanti a un'azione pretestuosa di disimpegno da parte di ArcelorMittal, ha preteso che si proseguisse nell'attuazione di un programma ambizioso per l'ambientalizzazione di un sito produttivo che ha valore strategico per l'intero Paese, oltre che per l'economia ionica e pugliese. È un programma di interventi, avviato dai precedenti governi, che, con la copertura del parchi minerari, si rende già visibile anche agli occhi di chi è più scettico. Non è ancora sufficiente a recuperare una inversione di rotta, ma rappresenta un punto di avanzamento importante che viene definitivamente liberato da qualsiasi strumentalizzazione anche dalla relazione dei commissari. Ora, dobbiamo proseguire con ancora maggiore forza in questa direzione».

Se avesse di fronte l'amministratore delegato di ArcelorMittal Italia, Lucia Morselli, cosa le direbbe?

«Le direi che non ci sono spazi per ammiccamenti o azioni pretestuose. In uno Stato di diritto serio, come vogliamo che si dimostri l'Italia, gli impegni assunti vanno mantenuti. Tanto più se toccano il nervo scoperto di migliaia di persone e di una comunità che ha già pagato un prezzo altissimo».

La diversificazione economica passa anche dal Porto. Qui, invece, con il prossimo insediamento di Ylport e con l'interessamento manifestato da altri operatori ci sono segnali interessanti per l'area ionica. Certo, se le Zes partissero...

«Il ritardo accumulato nella definizione delle Zes in Puglia è un altro punto di criticità dell'azione regionale che ha comportato uno slittamento dei tempi. Ora c'è la necessità di recuperare rapidamente per raccogliere quelle energie positive e interessanti in direzione dell'area portuale che arrivano da operatori importanti. Non possiamo più permetterci il lusso di farli andar via, come purtroppo è accaduto in passato. L'area ionica, infine, resta un snodo strategico nel bacino del Mediterraneo, a condizione che si recuperi un protagonismo da parte di operatori qualificati e competenti».

[Fabio Venere]

PREVENZIONE GLI STUDENTI SARANNO COINVOLTI IN MODALITÀ DIFFERENTI, A SECONDA DELL'ETÀ

Lotta alla ludopatia il ruolo dei giovani

Talk show organizzato dall'Asl al teatro Fusco

LUDOPATIA Il 28 talk show al teatro Fusco

«Più pop di una conferenza, più serio di uno show, più divertente di quanto credi», così viene definito «Fate il Nostro Gioco», il talk voluto dall'Asl Taranto, Regione Puglia e Teatro Pubblico Pugliese per aiutare i ragazzi a contrastare il gioco d'azzardo patologico. In scena martedì 28 gennaio al Teatro Fusco, alle ore 10.30. E' del Dipartimento Dipendenze Patologiche dell'Asl jonica, diretto dalla dottoressa Vincenza Ariano, l'iniziativa che rientra nel Piano di Attività per il Gioco D'azzardo Patologico della Regione Puglia di cui è referente scientifico la dottoressa Margherita Taddeo. Le attività – condotte dalle compagnie teatrali Crest di Taranto e Teatro delle Forche di Massafra - si articolano in una serie di interventi artistici a carattere laboratoriale e narrativo che si terranno da gennaio a marzo 2020 in 15 scuole secondarie di Taranto e provincia con un primo incontro al Teatro Fusco previsto, appunto, per martedì 28 gennaio.

LE ATTIVITÀ

Protagoniste saranno le compagnie teatrali «Crest» e «Teatro delle Forche»

Insomma, non sarà una tradizionale conferenza, ma divulgazione matematica e denuncia sociale saranno uniti in una forma coinvolgente e divertente. In un'ora e mezza circa vengono smontate alcune delle più diffuse false credenze sul gioco d'azzardo e si restituisce il senso delle reali probabilità di vincere attraverso simulazioni di gioco, video e una continua interazione con il pubblico. L'obiettivo è quello di svelare le regole, i piccoli segreti e le grandi verità che stanno dietro all'immenso fenomeno del gioco d'azzardo in Italia e il modo migliore per farlo è usare la matematica e la psicologia come una specie di antidoto logico, per creare consapevolezza intorno al gioco e svelare i suoi lati nascosti. "Fate il Nostro Gioco" si fonda su un ampio studio della matematica e della psicologia del gioco d'azzardo, completamente originale, ideato da Taxi1729, una società di divulgazione scientifica torinese.

Così, secondo il calendario predisposto, gli incontri prevedono la presentazione del progetto da parte degli operatori del Servizio per il Gioco D'azzardo Patologico e Dipendenze Comportamentali sull'importanza, la conoscenza e la prevenzione delle problematiche legate al Dga (Disturbo da Gioco d'Azzardo), nonché la narrazione di Ludomannaro, un operaio che, senza rendersene conto, finisce nel baratro del gioco d'azzardo patologico e racconta tutte le tragiche conseguenze economiche, sociali, affettive e relazionali, che porteranno il protagonista a sfiorare il suicidio. Al termine della storia, il protagonista inizierà un tentativo terapeutico, a dimostrazione della difficoltà a uscire da questa dipendenza. Gli studenti saranno coinvolti attraverso modalità differenti (micro-laboratorio teatrale sul tema, roleplaing, improvvisazioni, ecc.), anche in base alla loro età, e saranno invitati a rielaborare la storia e presentare il loro punto di vista. I più grandi saranno coinvolti in attività di riscrittura drammaturgica e improvvisazione che seguono tre macro-aree: il caso e la scelta individuale; nel cuore dei personaggi; il denaro. Si prenderà spunto dalla lettura di alcuni romanzi contemporanei. *[M.R.G.]*

IL CASO DOPO LA SEGNALAZIONE DI UNA PAZIENTE ALLA GAZZETTA

Referto consegnato tardi l'Asl si scusa e fa chiarezza

«Quanto accaduto è stato frutto di una imprecisione da non ripetere, ma avvenuto a fronte di 18.000 referti istologici e 35.000 referti processati tecnicamente e diagnosticati dal punto di vista medico ogni anno». È quanto affermato – in una nota dell'Asl – dall'unità di Anatomia Patologica del SS. Annunziata che porge le sue scuse alla paziente che – attraverso la *Gazzetta* – aveva lamentato d'aver ottenuto il risultato di un esame istologico dopo 45 giorni e dopo una serie di solleciti. «La signora F. il 26 novembre ha eseguito l'asportazione di una lesione cutanea presso l'ambulatorio di chirurgia dell'Ospedale di Castellaneta – si ricostruiscono i fatti -. In casi come questo, la Asl provvede alla raccolta dei campioni, al trasporto presso il laboratorio, al ritiro dei referti, alla loro distribuzione all'ambulatorio di partenza, assumendo su di sé i costi, le esigenze organizzative, la responsabilità della tracciabilità dei campioni, e assolvendo anche agli adempimenti burocratici per la registrazione delle impegnative presso gli uffici Cup. Il campione della signora F. è pervenuto in laboratorio il 28 novembre e la diagnosi è stata firmata digitalmente l'11 dicembre. Purtroppo – è qui il disguido – la diagnosi della signora F. è rimasta in laboratorio perché erroneamente smistata tra quelle dei pazienti che avrebbero ritirato il proprio referto in autonomia». *[M.R.G.]*

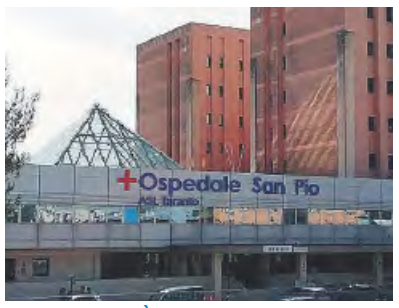
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Sabato 25 gennaio 2020

«1000 BURPEES FOR CURE»: SPORT E BENEFICENZA

Una domenica «speciale» per l'oncologia del San Pio

PALAGIANO. Prima edizione della «1000 burpees for cure», una giornata all'insegna dello sport e della beneficenza, domani dalle ore 9 alle ore 12, presso la palestra dell'istituto scolastico secondario "Sforza"di Palagiano. Il ricavato della giornata, frutto delle libere offerte e delle donazioni, sarà devoluto alla struttura semplice di oncologia dell'Ospedale San Pio di Castellaneta mediante l'associazione dei pazienti oncologici "Echèo Onlus". L'Associazione Echèo, ha già da qualche mese fatto partire una raccolta fondi per finanziare il progetto "La musica del cuore" grazie al quale si intende realizzare un impianto di filodiffusione all'interno degli ambienti oncologici, sale attesa e sale terapia, dell'Ospedale San Pio.

All'evento, organizzato da Athletic-Stone e Miropa Fit di Palagiano, sarà presente il direttore della struttura oncologica, dottor Antonio Rinaldi, per portare la sua voce e quella dei pazienti a tutti gli atleti e non che si cimenteranno nella disciplina sportiva del "burpee" per un abbraccio simbolico e ricco di emozioni. Ma cos'è il burpee? L'etimologia del termine "burpee" è riconducibile al nome del fisiologo americano che, nel 1940, ne ha coniato lo schema motorio di esecuzione con l'obiettivo di creare un sistema di valutazione fisica generale per stimare la condizione delle reclute militari statunitensi durante la seconda Grande Guerra. *[Antonella Ricciardi]*



SOLIDARIETÀ L'ospedale San Pio

Un altro falso allarme dopo la tournée cinese Ma il virus fa paura

A Parma ricoverata un'altra musicista, collega della donna barese Ma i medici escludono anche stavolta la possibilità di coronavirus

Si tira un sospiro di sollievo non solo a Bari ma probabilmente anche a Parma per due donne rientrate da Wuhan, in Cina, e ricoverate per sintomi sospetti che hanno fatto scattare tutte le procedure e le analisi legate al nuovo coronavirus cinese. Nel primo caso, barese, i test sul coronavirus hanno dato esito negativo. Mentre nel caso di Parma per ora è stata accertata nella paziente la presenza di virus influenzale di tipo B: le analisi proseguono ma la donna sta bene, sta già migliorando e i medici sono ottimisti. La paziente finita in isolamento respiratorio a Parma è un'italiana residente nel Parmense di mezza età. Secondo quanto si è appreso dovrebbe aver preso parte in Cina allo stesso tour con il gruppo di artisti di cui faceva parte la paziente di Bari. La donna si è recata oggi nel primo pomeriggio al pronto soccorso dell'ospedale parmigiano su indicazione del medico di base al quale si era rivolta accusando sintomi simili a quelli influenzali, ovvero febbre e un'infezione delle vie aeree. Una misura necessaria considerando la provenienza della donna dall'area sensibile, la Cina, dove il coronavirus finora ha causato 25 morti e 616 casi di contagio accertati. La paziente è sembrata subito in buone condizioni. «Già oggi - ha detto Calzetti - è sfebbrata ed è in miglioramento». Poi in serata le prime buone notizie: i primi accertamenti effettuati nel laboratorio dell'istituto di Igiene dell'Università di Parma su tampone orofaringeo della donna hanno rilevato la presenza del virus influenzale di tipo B. Si attendono comunque ulteriori accertamenti da parte dei laboratori di riferimento per escludere la presenza di coronavirus. Non risultano tra l'altro altre persone che siano state in contatto con la donna e che abbiano al momento sintomi analoghi. In via precauzionale l'ospedale di Parma ha attivato le stesse procedure adottate anni fa per la Sars.

Due casi di coronavirus, invece, sono stati confermati in Francia: si tratta dei primi due casi in Europa. Un caso è a Bordeaux, nel sud-ovest, l'altro a Parigi, ha annunciato in tv la ministra della Salute, Agnes Buzyn. «Il paziente di Bordeaux ha 48 anni - ha detto la ministra - è rientrato dalla Cina, dove è passato da Wuhan. Si è fatto visitare ieri. Da giovedì è ricoverato in una camera isolata. È stato in contatto con una decina di persone dopo il suo arrivo in Francia». L'uomo è di «origini cinesi», ma residente in Gironda, la regione di Bordeaux. Si trovava in Cina per motivi professionali. Si sa poco del paziente ricoverato a Parigi, all'ospedale Bichat, a parte il fatto che anche lui è rientrato dalla Cina.

La Cina infatti sta rispondendo con misure senza precedenti all'emergenza coronavirus. Nel giorno del Capodanno lunare, Pechino ha disposto la chiusura anche di alcuni tratti della Grande Muraglia, mentre l'Esercito popolare di liberazione ha inviato 150 medici militari in piena notte a Wuhan, città focolaio del virus, su un aereo da trasporto truppe, in esecuzione di una specifica indicazione del presidente Xi Jinping. Mentre i casi accertati di contagio del nCOV-2019 sono saliti a 897, i morti si sono attestati a quota 26, secondo l'ultimo bollettino diffuso dal governo. La mappa della Cina, tra le quasi 40 province, regioni e municipalità speciali che la compongono, ha soltanto il Tibet che resiste al contagio, a fronte dell'Hubei, la provincia di cui Wuhan è capoluogo, che raccoglie la metà circa dei contagiati e la quasi totalità dei decessi. Proprio a Wuhan si sta costruendo un ospedale ad hoc per il coronavirus in tempi record e le autorità sanitarie hanno ammesso la necessità di aumentare le forniture di medicinali, inclusi i kit dei test per individuare l'infezione e le mascherine protettive, ormai sparite in molte città. E malgrado la quarantena, i capi provinciali del Partito comunista hanno annunciato indagini per accertare come sia stata possibile la fuga di alcuni residenti da Wuhan, malgrado il divieto «di lasciare la città se non per cause adeguatamente motivate».

M.Iai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I primi due casi confermati in Europa: sono entrambi francesi

Zoom

Immediato ricovero dopo il rientro in Italia

1 **La donna di Parma, così come la sua collega barese, è stata ricoverata dopo il rientro da Wuhan, in cui entrambe erano state in tournèe. Per tutte e due è stato comunque escluso il coronavirus**

Bilancio drammatico: 25 i morti finora

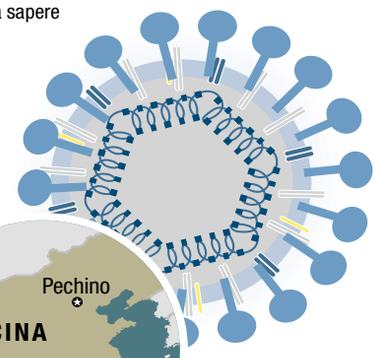
2 **Il coronavirus finora ha causato 25 morti e 616 casi di contagio accertati. Il bilancio è drammaticamente destinato a salire. In Francia i primi due casi confermati in Europa: uno a Parigi, uno a Bordeaux**

Grande Muraglia chiusa per alcuni tratti

3 **In Cina è stata disposta la chiusura di alcuni tratti della Grande Muraglia, mentre l'Esercito popolare di liberazione ha inviato 150 medici militari a Wuhan su un aereo da trasporto truppe**

Domande e risposte

Infezione da Coronavirus: quello che c'è da sapere



Che cos'è un Coronavirus?
I Coronavirus sono una vasta famiglia di virus noti per causare malattie che vanno dal comune raffreddore a malattie più gravi come la sindrome respiratoria mediorientale *(MERS)* e la sindrome respiratoria acuta grave *(SARS)*

Che cos'è un nuovo Coronavirus?
Un nuovo Coronavirus *(CoV)* è **un nuovo ceppo di Coronavirus che non è stato precedentemente mai identificato nell'uomo**

Quali sono i sintomi di una persona infetta?
I sintomi più comuni includono **febbre, tosse, difficoltà respiratorie.** Nei casi più gravi, l'infezione può causare **polmonite, sindrome respiratoria acuta grave, insufficienza renale e persino la morte**

I Coronavirus possono essere trasmessi da persona a persona?
Sì, alcuni Coronavirus **possono essere trasmessi da persona a persona.** Relativamente al nuovo Coronavirus identificato in Cina, le evidenze di trasmissione da persona a persona sono limitate

Cosa posso fare per proteggermi?
Igiene delle mani e delle vie respiratorie, pratiche alimentari sicure *(evitare carne cruda o poco cotta, frutta o verdura non lavate e le bevande non imbottigliate)* ed **evitare il contatto ravvicinato con chiunque mostri sintomi di malattie respiratorie come tosse e starnuti**

Dove si stanno verificando le infezioni da 2019-ncov?
Il 31 dicembre 2019 la Commissione Sanitaria Municipale di Wuhan (Cina) ha segnalato all'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) un cluster di casi di polmonite ad eziologia ignota **nella città di Wuhan, nella provincia di Hubei**

Esiste un vaccino per un nuovo Coronavirus?
No, essendo una malattia nuova, ancora **non esiste un vaccino**

Che fare se si presentano i sintomi del virus?
In caso di sintomi riferiti a una malattia respiratoria, durante o dopo il viaggio, i viaggiatori **devono rivolgersi a un medico e informarlo del loro viaggio**

Quale dispositivo di monitoraggio è stato introdotto per questo virus a livello nazionale?
La situazione è **costantemente monitorata dal Ministero,** che è in continuo contatto con l'OMS e l'ECDC

Fonte: Ministero della Salute

centimetri - HUB

Le contromisure

Gli esperti: le mascherine? Più utile lavarsi le mani

È corsa alle mascherine protettive contro il coronavirus. Non solo in Cina, ma anche in altre parti del mondo, aumenta il consumo di questi dispositivi, che dovrebbero proteggere dal contagio. Ma le mascherine sono davvero in grado di farlo? Secondo gli esperti le maschere sono in realtà «l'ultima linea di difesa». «Siamo preoccupati per il fatto che le persone si sentono protette da questi oggetti più di quanto non siano in realtà: lavarsi accuratamente le mani ed evitare le persone malate è molto più importante che indossare una mascherina», spiegano.

Sta meglio la donna ricoverata a Bari I medici: il sistema ha funzionato bene

Rientra la paura in Puglia, gli esami clinici hanno escluso il primo contagio in Italia da coronavirus cinese. La paziente, ricoverata in isolamento nel reparto di Malattie infettive del Policlinico di Bari, sta bene e già domenica potrebbe essere dimessa. L'allerta, però, resta alta negli ospedali pugliesi così come negli scali aeroportuali: a far scattare il protocollo di sicurezza, più delle condizioni di salute della donna, è stato il fatto che la cantante lirica fosse da qualche ora tornata in Italia da un tour in Cina. La musicista aveva fatto tappa anche nell'area di Wuhan per un concerto, la stessa zona da dove è partita l'epidemia che sta spaventando il mondo.

È stata lei stessa, una volta tornata a Bari, a recarsi al pronto soccorso preoccupata da alcuni sintomi: febbre alta e tosse. Sottoposta agli esami, i tamponi sono stati inviati a Roma: gli accertamenti in laboratorio hanno evidenziato una positività per micoplasma, quindi non un virus. "Le condizioni sono assolutamente stabili e rassicuranti – ha spiegato Giovanni Migliore, direttore generale del Policlinico barese - in questo momento è ancora in isolamento da contatto e respiratorio. La paziente viene curata per quella che è la patologia che ha presentato e ci auguriamo che nei prossimi giorni potremo tranquillamente riportarla a una condizione di normale trattamento. Nel momento in cui la donna si è presentata con sintomi febbrili e tosse, precisando di essere di ritorno da un viaggio in Cina, il Policlinico ha allertato subito la catena dei controlli, così come previsto in questi casi, ma parallelamente ha iniziato un percorso diagnostico all'interno dell'azienda che ha permesso di documentare già nella serata di giovedì una infezione da micoplasma, che è un microrganismo differente dal virus che, comunque, può dare manifestazioni cliniche simili a quelle della infezione virale cinese".

Un falso allarme, quindi? "Fino a un certo punto, perché è una persona che viene da una zona a rischio con una sintomatologia compatibile con quella del coronavirus. Quindi non è un falso allarme, è un allarme reale che è stato sciolto trovando un altro agente", replica Gioacchino Angarano, primario di malattie infettive al Policlinico. "Questo caso – prosegue - ci è servito a dimostrare che tutto funziona. La nostra organizzazione è perfettamente rodata, si basa su grandi professionalità, dagli infermieri agli ausiliari ai medici all'amministrazione centrale. È una malattia nuova, quindi qui non abbiamo ancora i reagenti particolari".

La donna stava male già prima di arrivare in Italia, era stata in Cina più di una settimana, è ripartita per l'Italia il 19 gennaio e, dopo diversi scali, è arrivata a Brindisi il giorno dopo con sosta per cambio aereo a Fiumicino. Il primo caso sospetto è stato un test per l'intero sistema sanitario pugliese e nazionale. "Il nostro pronto soccorso – assicura Migliore - è attrezzato per spostare questi casi direttamente in un'area protetta, isolata rispetto agli altri pazienti e quindi non c'è stato nessun contatto con gli altri utenti del pronto soccorso". Ma non tutti gli ospedali pugliesi hanno la stessa logistica del pronto soccorso del Policlinico di Bari, ristrutturato e inaugurato da pochi mesi. il direttore del dipartimento Salute, Vito Montanaro, assicura: "La Regione ha un protocollo di prevenzione, qualora vi dovessero essere situazioni di pericolo collegate o correlate a possibili potenziali epidemie, che prevede massima attenzione sui punti di approdo, aeroporti e porti".

V.Dam.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sintomatologia simile al virus cinese ma il pericolo è stato scongiurato

In caso di situazione di pericolo scatta il protocollo di prevenzione

Controlli laser sempre attivi ai varchi di porti e aeroporti

▶Rilevazioni della temperatura corporea per i passeggeri che giungono dall'Oriente

▶L'Asl: «Pronti a intervenire in caso di rischi ma per ora siamo moderatamente tranquilli»

Maurizio DISTANTE

C'è attenzione ma, al momento, nessun allarme sanitario relativo al Coronavirus in Italia. Anche sulla scorta delle rassicuranti notizie che arrivano da Bari, a seguito delle analisi risultate negative cui è stata sottoposta la donna da poco rientrata dalla Cina e presentatasi in ospedale con sintomi simili a quelli della malattia che sta provocando diversi morti in estremo Oriente, la circolare ministeriale dalla quale sono state emanate le circolari regionali, diffusa nella giornata di giovedì su tutto il territorio nazionale, non ha disposto alcun protocollo sanitario di emergenza, limitandosi a dettare le linee guida dei controlli relativi a una fase preliminare e precauzionale rispetto al possibile pericolo infettivo.

In Puglia, ad esempio, le disposizioni trasmesse alle aziende sanitarie non hanno imposto per ora alcuna incombenza ai responsabili della salute pubblica, lasciando inalterato il servizio nella sua normale routine. La calma apparente che si registra tra le mura degli ospedali e dei servizi territoriali del sistema sanitario regionale, che comunque sottende un innalzamento del livello di attenzione delle istituzioni sulla questione, cede il passo a un incremento delle misure di controllo per quel che riguarda la sanità marittima e aeroportuale: lì dove arrivano passeggeri provenienti dalle zone colpite dal virus ormai famoso, i controlli sanitari personali hanno subito un incremento e hanno raggiunto un grado di approfondimento maggiore rispetto alla norma, proprio per intercettare ogni possibile caso sospetto di infezione da Coronavirus.

Per la sua posizione strategica e per la presenza delle infrastrutture portuali e aeroportuali, naturali collettori di arrivo di merci e passeggeri da ogni parte del globo, Brindisi è forse la città pugliese dove maggiore è l'attenzione alla questione. Anche nell'hub brindisino a livello sanitario le cose non sono al momento mutate ma in aeroporto e al porto le autorità hanno già adottato le misure necessarie a un controllo maggiore per i passeggeri provenienti dalla Cina. «La circolare ministeriale da cui poi è derivata quella regionale – spiega Stefano Termite, direttore del servizio di igiene e sanità pubblica dell'Asl brindisina – ci è arrivata ieri (giovedì, *ndr*) e per ora non prevede alcuna incombenza per quel che ci riguarda: diverso è il discorso per porto e aeroporto, dove arrivano passeggeri e merci dalle zone colpite e c'è bisogno di controlli più stringenti per monitorare approfonditamente la situazione e cogliere sul nascere ogni possibile pericolo».

E qui entrano in gioco la sanità marittima e aeroportuale che hanno già messo in campo un dispositivo di screening personale che, in caso di eventuali casi di infezione, fa scattare un campanello d'allarme. Ai varchi del porto e dell'aeroporto, infatti, sono già attivi i controlli laser per rilevare la temperatura corporea dei passeggeri in arrivo dall'estremo Oriente, primo parametro utile a riconoscere la presenza di un'infezione in atto.

Per ora il protocollo non va oltre questo, proprio per il basso livello di allarme vigente: le istituzioni, comunque, sono pronte a innalzare il livello di allerta in qualsiasi momento e a disporre rapidamente le misure necessarie a fronteggiare ogni tipo di emergenza. «Aeroporti di Puglia – si legge in una nota dell'ente che gestisce gli scali pugliesi - comunica che negli scali di Bari e Brindisi sono state adottate le raccomandazioni previste dalle autorità sanitarie regionali in ordine alla massima informativa, su consigli e comportamenti da adottare, a favore dei viaggiatori diretti o provenienti dall'area interessata. Aeroporti di Puglia si mantiene in stretto contatto con le autorità sanitarie regionali per fornire, ove necessario, la più ampia collaborazione in ordine a eventuali attività che le stesse dovessero ritenere necessarie».

L'aeroporto di Brindisi ieri mattina (foto Max Frigione)

«Siamo attrezzati a mettere in campo tutte le misure necessarie in ogni momento – afferma Termite -. Abbiamo già maturato l'esperienza necessaria in questi casi: quando si verificò l'emergenza dovuta alla Sars (sigla che sta per "sindrome respiratoria acuta grave, una forma atipica di polmonite apparsa per la prima volta nel novembre 2002 nella provincia del Guangdong in Cina, *ndr*), intensificammo i controlli anche nelle nostre strutture, predisponendo percorsi dedicati e ambienti sterili per accogliere i casi sospetti, aumentando il grado di attenzione globale al fenomeno. La temperatura corporea, ad esempio, veniva rilevata col laser a ogni utente in arrivo in Pronto Soccorso, già prima dell'accettazione. Se la preoccupazione scientifica dovesse aumentare, quindi, sappiamo già come comportarci ma, al momento, anche grazie alle notizie confortanti in arrivo da Bari, possiamo dirci moderatamente tranquilli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

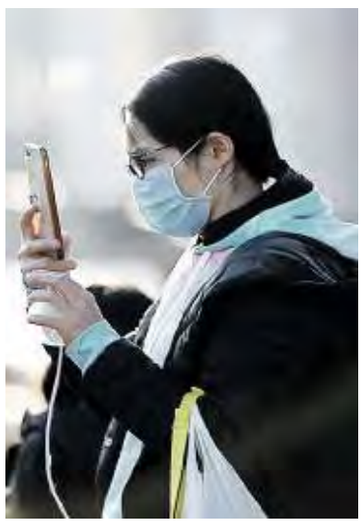
Zoom

Alto il livello di guardia su tutto il territorio

1 Sin da quando è scattata l'emergenza coronavirus sono stati aumentati i controlli nei porti e negli aeroporti. Laser per rilevare la temperatura corporea di chi viene dall'Oriente

La nota di Aeroporti: «Tutele per i viaggiatori»

2 «Negli scali di Bari e Brindisi adottate le raccomandazioni previste dalle autorità sanitarie regionali», per tutelare la salute dei viaggiatori, ha fatto sapere Aeroporti di Puglia



Brindisi rappresenta l'area più esposta

3 Per la sua posizione strategica e per la presenza delle infrastrutture portuali e aeroportuali, Brindisi è forse la città pugliese più esposta

I medici: «Maturata l'esperienza necessaria»

4 «Abbiamo già maturato l'esperienza necessaria in questi casi, basti ricordare l'emergenza Sars», spiegano dall'Asl di Brindisi

Conte: avanti il confronto per l'intesa con Mittal e presto sarò a Taranto

▶La trattativa, la deadline del 31 e il possibile compromesso. Il premier: massima attenzione

▶Nel capoluogo jonico confronto a più voci sulle politiche di sviluppo del territorio

Alessio PIGNATELLI

«Ho incontrato Francesco Caio, il rappresentante del governo nella trattativa con ArcelorMittal. Prosegue il confronto e sarà costante anche nei prossimi giorni». Il premier Giuseppe Conte con un post su Facebook ha voluto confermare come il negoziato con Mittal vada avanti. Parallelamente, ha sottolineato la «massima priorità al "Cantiere Taranto", il cui dossier procede spedito» annunciando che tornerà presto in città. «È una delle sfide maggiori, ce la stiamo mettendo tutta». La certificazione è arrivata quindi direttamente dal premier.

Si lavora incessantemente su due tavoli: quello per la trattativa con la multinazionale dell'acciaio e l'altro per smarcare l'economia dal siderurgico attraverso le misure contenute nel cantiere Taranto. «L'Ilva ci assorbe tante energie. Siamo molto ambiziosi. Stiamo lavorando perché lo stabilimento possa vivere una transizione energetica e industriale che possa essere ammirata in Europa e nel mondo. È una delle maggiori sfide del paese da lustri, ce la stiamo mettendo tutta». Il messaggio di Conte è chiaro e, anche dopo gli ultimi contatti, fonti governative vicine al dossier hanno confermato che «si lavora per firmare un accordo prima della prossima udienza della causa. Abbiamo sviscerato tutti gli aspetti dell'intesa con i ministri competenti». La deadline fissata da governo e dal colosso franco-indiano è al 31 gennaio ma non c'è il tempo per un'intesa definitiva e finale. Magari si arriverà a un altro compromesso sulla scorta di quel "Heads of agreement" dello scorso dicembre: potrebbe essere un nuovo documento in cui si prende ulteriormente tempo rimarcando però i passi avanti. Anche perché, per una nuova proroga da chiedere al Tribunale di Milano dove è già fissata la nuova udienza al 7 febbraio per il contenzioso civile, occorrerà mostrare qualche segnale di avvicinamento nonostante le distanze che permangono su temi delicati come esuberi, piano industriale e modifiche societarie.

Intanto, come meglio spiegato nell'intervista al senatore Turco, sta per arrivare il decreto Taranto. Il ministro dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli ha spiegato perché servono nuove misure rispetto al Cis dove era stanziato «più di un 1 miliardo di risorse di cui pochissimo dal 2014 a oggi è stato speso, meno del 7%: bisogna accelerare per creare delle alternative occupazionali rispetto all'impianto siderurgico e per le bonifiche extra stabilimento perché poco è stato fatto purtroppo dal 2015 in poi». Per le bonifiche esterne al perimetro aziendale di competenza dei commissari straordinari di Ilva in Amministrazione straordinaria si sta finalmente accelerando. Lo stesso Patuanelli ha rivelato che sono state fatte le prime assunzioni mentre sulle sorti future dell'ex Ilva ha confermato che «il governo vuole investire nell'impianto siderurgico al fianco dell'investitore privato che dovrà però ovviamente continuare a produrre per cambiare il paradigma dell'impossibilità di una produzione siderurgica compatibile con l'ambiente attraverso un cambio di tecnologia e un rinnovamento degli impianti». Insomma, la partecipazione statale ci sarà come ampiamente previsto e il governo sta cercando «una soluzione con la propria presenza, anche all'interno dell'equity del board della società che gestisce l'impianto».

A proposito di queste tematiche, proprio ieri a Taranto si è svolto un interessante convegno organizzato dalla Uil. Si è discusso di "Governance territoriale, di un modello di sviluppo condiviso, del ruolo del Pubblico nell'economia, di strumenti": tra i partecipanti Mario Turco, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri; Claudio De Vincenti, professore ordinario di Economia Politica nonché ex ministro della Coesione territoriale; Rinaldo Melucci, sindaco di Taranto; Sergio Prete, presidente dell'Autorità di Sistema Portuale del Mar Jonio. Oltre alla relazione del segretario Uil Giancarlo Turi, diversi interventi tra cui Domenico Amalfitano, presidente del "Centro di Cultura per lo Sviluppo" e Carmelo Sasso, sindacalista Uiltrasporti. «Il futuro si costruisce dal presente - ha spiegato De Vincenti, alle redini del Cis durante il suo mandato governativo. Nel presente esistono delle cose a Taranto per esempio il più grande siderurgico d'Europa: so che è un tema dibattuto ma la sfida è renderlo un impianto che innova profondamente e che apre una stagione di siderurgia ambientalmente compatibile. La sfida è oggi, non tra anni. È vero che c'è altro ma non si costruisce sulla desertificazione industriale». Proprio sul decreto Taranto, infine, il sindaco Melucci ha chiesto interventi concreti, tangibili e che abbiano al centro Taranto. Ricordando che «all'inizio del mio mandato, abbiamo scelto di programmare. Qualcosa che mancava da anni, una strada più difficile rispetto a coprire le buche che pure stiamo facendo. E siamo convinti che quella scelta ci stia premiando perché già ora l'economia del territorio non dipende più solo dalla grande industria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Melucci: «Adesso interventi concreti Con la mia amministrazione abbiamo saputo programmare»

Zoom

I necessari segnali prima dell'udienza

1 **Possibile un altro compromesso per prendere tempo rimarcando però i passi avanti. Anche per lanciare segnali al Tribunale di Milano: udienza il 7 febbraio per il contenzioso civile**

Patuanelli: investiremo affiancando il privato

2 **Il ministro Patuanelli: «Il governo vuole investire al fianco dell'investitore privato che dovrà però continuare a produrre per cambiare il paradigma della produzione»**

«Nuove misure per creare alternative occupazionali»

3 **Patuanelli invoca nuove misure rispetto al Cis dove era stanziato «più di 1 miliardo di cui pochissimo è stato speso: bisogna creare alternative occupazionali»**

De Vincenti: ma attenzione a non "desertificare"

4 **De Vincenti, alle redini del Cis con i vecchi governi: «La sfida è renderlo un impianto che innova. Ma non si costruisce sulla desertificazione industriale»**

Da sinistra: Mario Turco, Luigi Sportelli, Claudio De Vincenti, Rinaldo Melucci e Sergio Prete

---

L'intervista Mario Turco

«Decreto per la città, ormai ci siamo e torneranno le imprese "pubbliche"»

Mario Turco, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri: finalmente il cantiere Taranto sta per nascere. Può essere sintetizzato come un affrancamento dalla monocultura industriale della città?

«Sì perché riguarderà la riconversione economica, sociale e culturale di Taranto. Mettiamo a sistema una serie di iniziative in parte già avviate, in parte ferme all'interno del Cis e ne inseriamo di nuove concernenti Università, infrastrutture, turismo, sanità, agricoltura e agevolazioni al mondo imprenditoriale».

Ci può anticipare come si svilupperà?

«In due parti. Una riguarderà alcune normative e misure che inseriremo nel decreto e allo stesso tempo ci saranno riferimenti per favorire il ritorno di alcune imprese a partecipazione pubblica. Stiamo lavorando su alcuni accordi di programma in cofinanziamento tra investimenti privati e pubblici per poter creare quella domanda di lavoro di cui il territorio necessita».

Inizialmente si parlava di gennaio per il varo, è possibile uno slittamento?

«Abbiamo avviato una condivisione con il territorio. Già da alcune settimane ho avuto incontri con sindaco, Provincia, sindacati, imprese. Ho raccolto input che in parte sono stati inseriti nel decreto. Questo percorso si completerà la settimana prossima a Palazzo Chigi: il presidente Conte convocherà i diversi enti territoriali per la condivisione finale. Apriremo una strada, per noi non si tratta di un traguardo. L'emanazione del decreto a questo punto è rinviata alla prima settimana di febbraio proprio in virtù di questa scelta di ascolto che il presidente ha voluto».

Il "cantiere Taranto" aiuterà la riconversione del territorio ma non sarà un traguardo

Reinserimento dei disoccupati, piano assunzioni, ricerca e sanità Più poteri al responsabile Cis

Ci può anticipare qualche misura concreta?

«Alcune favoriranno la riqualificazione e il reinserimento con agevolazioni dei nostri disoccupati e consentiranno l'arrivo di capitali anche da fuori Taranto. Ci sarà un piano assunzionale nell'ambito della sanità con una nuova struttura ospedaliera che nascerà da qui a qualche mese. Creeremo un sistema non solo di formazione universitaria, ma anche di ricerca perché ci sarà l'Inail che finanzierà il polo di ricerca, unico in Italia, specializzato nella prevenzione delle malattie sul lavoro. Dopodiché all'interno del Cis dobbiamo completare la realizzazione del nuovo ospedale San Cataldo e prevediamo assunzioni di docenti universitari, medici e infermieri che dovranno supportare le varie strutture».

Non sarebbe stato più semplice riprendere le fila del Contratto istituzionale di sviluppo già avviato da anni?

«Abbiamo ereditato un Cis con risorse importanti, ma c'erano problematiche di accelerazione sulla spesa. È stato fatto un tentativo con una nuova governance. Oggi stiamo dando poteri per rafforzare il responsabile del Cis in modo da superare quei vincoli burocratici che rallentano i tempi. Soprattutto stiamo affiancando Investitalia che personalmente coordino. È un'eccellenza italiana composta da esperti che avranno il compito di facilitare la realizzazione delle opere. La regia diretta poi sarà del presidente del Consiglio».

Due tavoli diversi ma che inevitabilmente si intersecano: a che punto è la trattativa tra governo e Mittal?

«Io ho sempre cercato di non commettere l'errore precedente di associare i tavoli. La partita si è ulteriormente complicata, c'è una vertenza giudiziaria. Mi attengo alle carte: c'è un affittuario che ha espresso il desiderio di andar via manifestando la volontà di recedere dal contratto. È chiaro che il recesso per noi non ha una giusta causa. Abbiamo un problema con il nuovo piano industriale su cui sta lavorando il ministro dello Sviluppo economico. Attendo le risultanze in corso di definizione con Mittal. È molto complesso, quel piano dovrà essere esaminato sia dal governo sia dal parlamento. Entro il 31 sarà difficile che si chiuda, presumo che i tempi non saranno strettissimi».

A.Pig.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La "svolta italiana" di Am Rivoluzione Morselli ai vertici

▶Le scelte dell'ad: non solo Pascucci a capo dell'area a caldo dello stabilimento tarantino

▶E la "lady d'acciaio" da Genova: «Al di là delle posizioni, tutti dalla parte della fabbrica»

Tutto confermato. Come anticipato ieri, sarà Loris Pascucci a ereditare le redini di Stefan Van Campe come leader dell'area a caldo dello stabilimento tarantino di ArcelorMittal. Il valzer di nomine voluto dall'amministratore delegato Lucia Morselli prosegue, dunque: dopo gli addii dell'ex Ceo Matthieu Jehl e il direttore degli acquisti Emmanuel Rodriquez, tocca agli altri manager stranieri lasciare Am Italia. Una sorta di svolta sovranista o, se si vuole, un'italianizzazione della fabbrica voluta dai Mittal evidentemente assolutamente insoddisfatti degli attuali risultati. A ben vedere l'organigramma, resta solo una nomina straniera: Sushil Jain, attualmente "Performance Steering Support and Spend Control", è stato scelto come "Chief Financial Officer". Tutti gli altri ruoli sono occupati da manager italiani e la nuova squadra sarà operativa già da lunedì. A ricevere il benservito - resteranno comunque all'interno del gruppo - sono stati Wim Van Gerven, "Chief Operating Officer"; Steve Wampach, "Chief Financial Officer"; Emmanuel Rodriguez, "Chief Purchasing Officer"; Stefan Van Campe, "Chief Operating Officer Primary"; Philippe Aubron, "Chief Operating Officer Finishing Taranto"; Dirk Stroo, "Chief Operating Officer Services"; Luciene Caberlin Araujo, "Head of Energy"; Patrick Louis, "Head of Capex and business optimization". Sotto la leadership di Loris Pascucci, per lui un'esperienza sul campo anche in "Paul Wurth", opereranno Vincenzo De Gioia, nominato "Head of Hot Metal"; Vito Ancona, nominato "Head of Steel"; Fabrizio Blandamura nominato "Head of Rolling Mills"; Antonio Giordano nominato "Head of Energy"; Adolfo Buffo nominato "Head of Quality"; Cosimo Giovinazzi nominato "Head of Logistics"; Luigi Lupo nominato "Head of Services".

A GENOVA A lato Lucia Morselli, amministratore delegato di ArcelorMittal, durante il suo intervento a Genova alla commemorazione per i 41 anni dell'uccisione di Guido Rossa

Un cambiamento netto dovuto probabilmente anche a una delle critiche che venivano mosse ai Mittal cioè di aver messo nella sala dei bottoni personale poco avvezzo alle dinamiche italiane - già di per sé complesse - e tarantine in particolare a causa di una storia purtroppo nota a tutti. Sembra altrettanto segnato il destino del comando del Centro di ricerca e sviluppo: appena tre mesi fa, veniva presentato da Bontems con l'obiettivo di "costruire un futuro sostenibile insieme che significa con e per il territorio". Questo tourbillon di avvicendamenti sta creando anche molte tensioni all'interno della fabbrica.

Ieri è tornata a parlare Lucia Morselli da Genova dove si teneva la commemorazione per i 41 anni dall'uccisione del sindacalista Guido Rossa: «Le aziende ci devono piacere sempre, a prescindere da chi in quel momento le può rappresentare - ha detto la lady d'acciaio mentre gli operai liguri inscenavano una protesta allontanandosi - Le aziende vanno difese sempre. Questa credo che sia, tra tutte le lezioni che ci ha dato Guido Rossa, la più attuale e più pregiata. Al di là delle posizioni diverse, delle visioni diverse, stiamo tutti dalla parte dell'azienda perché siamo tutti una parte di una fabbrica. Le aziende sono rappresentate da persone, come le istituzioni, da idee, da posizioni, da punti di vista, vorrei che fossimo capaci di non identificare mai le aziende con questi punti di vista, con le situazioni di crisi, di successo, con le persone che possono piacerci e non piacerci». «Guido Rossa ha fatto quel che si doveva fare - ha concluso - e allora auguro a tutti di sapere e di fare quello che va fatto».

Tra gli operai a Taranto, intanto, c'è molta incertezza e le interpretazioni sul maquillage manageriale sono molteplici. Alcune frasi di addio dei manager stranieri partenti sono state piuttosto pessimistiche e hanno generato la paura di possibili passi d'addio della multinazionale. Non solo, da tempo circola il nome di Arvedi come possibile nuovo partner industriale ma si è nel campo dei rumors e delle ipotesi. Al momento, infatti, filtra che la trattativa col governo prosegue e l'idea dovrebbe essere ancora di una proroga rispetto alla deadline del 31 gennaio fissata dall'"Heads of agreement". Sembra infatti poco plausibile riuscire ad arrivare a un'intesa in sette giorni poiché permangono grosse distanze sulle macro-questioni che riguardano esuberi, nuovo piano industriale e diverso assetto societario. Uno slittamento che sarebbe chiesto anche al Tribunale di Milano poiché il 7 febbraio, giorno della nuova udienza per il contenzioso civile tra commissari straordinari di Ilva in As e ArcelorMittal, incombe. Il tutto con un occhio a domenica: eventuali impatti a livello nazionale delle elezioni regionali in Emilia potrebbero improvvisamente cambiare gli scenari.

A.Pig.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sembra quasi una risposta a chi criticava la scarsa attitudine alle dinamiche italiane e locali

Incertezza tra gli operai che hanno notato il tono pessimistico degli addii di alcuni manager

Dalla Uilm 80mila euro agli operai in cig

La Uilm di Taranto dona 80mila euro ai lavoratori in cassa integrazione protratta di Ilva in amministrazione straordinaria e dell'appalto, iscritti al sindacato. Dopo le donazioni ad Airc, Lega tumori, ospedale Ss. Annunziata di Taranto (oncoematologia pediatrica) ed ospedale san Pio di Castellaneta, il sindacato metalmeccanico della Uil presenta questa nuova iniziativa di sostegno per i lavoratori e le famiglie.

«Le promesse devono essere mantenute – comunica il sindacato, guidato a livello provinciale dal segretario Antonio Talò. Lo avevamo promesso e lo abbiamo fatto. Sebbene le difficoltà burocratiche, alla fine è prevalsa la perseveranza su questa iniziativa a sostegno di questi lavoratori penalizzati sul piano economico, e non solo, per gli effetti della protratta cassa integrazione. Questa misura ha determinato un ingente stanziamento di risorse da parte della nostra organizzazione, a fronte dell'elevato numero di lavoratori iscritti; ci dà motivo di grande soddisfazione. Siamo ben consapevoli che questa iniziativa, da sola, sicuramente non risolve il problema di questi lavoratori, ma vuole rappresentare un elemento per tenere accesi i riflettori su questa folta platea di operai ai quali non deve mai mancare l'attenzione e soprattutto lo spirito di iniziativa a sostegno di questo fondamentale bacino di maestranze, da riportare a lavoro, così come l'accordo del 6 settembre prevede».

I buoni saranno consegnati da lunedì, ininterrottamente per i giorni successivi. Per l'occasione, «condivideremo un momento di incontro e discussione con lavoratori. Consegneremo loro un buono spesa da spendere presso la Coop»: lunedì alle 9, nella la sede sindacale di Taranto in piazza Bettolo 1/C al 4° piano, saranno consegnati i primi buoni (cognomi dalla A alla C). «Consegneremo buoni regalo cartacei dotati di un sistema anticontraffazione: disponibili in tagli da 10, 25 e 50 euro, sono validi per 12 mesi dalla data di emissione. Possono essere utilizzati per acquistare tutti i tipi di merce. I buoni sono esenti da Iva in quanto già versata in ordine d' acquisto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Destinati ai dipendenti di Ilva in as in cassa integrazione Da lunedì i buoni

(C) Ced Digital e Servizi | ID: 01141933 | IP ADDRESS: 88.45.185.69 carta.quotidianodipuglia.it

LA GARA
Ad aggiudicarsi la concessione per il servizio ristoro attraverso 60 distributori automatici era stata la Sigma che aveva offerto 3,4 milioni su una base d'asta di 290mila euro. Di qui il ricorso della seconda classificata

Dopo il Tar, la Asl valuta le "anomalie"

▶Il dg Rossi: «Faremo le verifiche sul bando per il servizio ristoro»

▶«Forse abbiamo sottostimato la base d'asta per il servizio»

Resta in bilico il bando della Asl sui 60 distributori automatici per la ristorazione dopo la sentenza del Tar di Lecce.

Come scritto nell'edizione di ieri, il Tribunale amministrativo ha annullato gli effetti della delibera di aggiudicazione della gara. L'appalto riguardava la concessione per l'affidamento del servizio di ristoro mediante 60 distributori automatici da installare all'interno dei Presidi Ospedalieri e delle Strutture dell'Azienda Sanitaria Locale di Taranto (Castellaneta, Massafra, Mottola, Taranto, Grottaglie, Martina Franca, Manduria e vari Distretti Socio Sanitari). In particolare, nella sua sentenza, il Tar ha evidenziato due aspetti in particolare: l'anomalia dell'offerta e il rispetto dei minimi salariali. In pratica era avvenuta l'aggiudicazione all'offerta più vantaggiosa, presentata dalla ditta Sigma che, su una base d'asta di 290.661,30 euro per nove anni aveva offerto 3.415.500 euro, con un rialzo del 1100%.

Di qui il ricorso presentato dalla ditta seconda classificata, la Vending srl, che a sua volta aveva presentato una proposta di 1.439.964 euro.

Sulla vicenda interviene ora il direttore generale della Asl, avvocato Stefano Rossi per chiarire la posizione dell'azienda in merito: «Intanto - sottolinea il dg - la gara rimane in piedi. Come scritto nella sentenza del Tar ora andremo a verificare l'anomalia segnalata dai giudici amministrativi nel loro provvedimento. Giova rimarcare alcuni aspetti: la Asl non ha alcun ruolo nell'espletamento della gara a base d'asta, i rialzi sono stati decisi dalle ditte che hanno partecipato. Il secondo aspetto della vicenda che mi pare giusto evidenziare è che si tratta di somme che finivano nelle casse della Asl che quindi ha messo a bando un servizio che porterà degli introiti e non delle uscite».

Rimane però il dato di una clamorosa distanza tra la base d'asta, inferiore a 300mila euro, e l'approdo finale del bando che ha fatto lievitare quella somma fino a oltre 3,4 milioni. «Sì - ammette Rossi - mi rendo conto che probabilmente il valore di quel bando è stato inizialmente da noi sottostimato, lo dico alla luce dei rialzi che si sono poi effettivamente verificati. Però il nostro tentativo è quello di mettere un po' d'ordine in un sistema che, da quel che ci appare, risulta abbastanza disordinato, se così si può dire. D'altro canto, per ciò che riguarda il mio ruolo, non spetta a me verificare i passaggi tecnici di una gara di appalto ma solo la legittimità della stessa. Ci siamo limitati ad appaltare la concessione di un servizio nell'esclusivo interesse dell'azienda. Ora procederemo con questa verifica dell'anomalia indicata dal Tar nella sua sentenza e poi valuteremo il da farsi».

Ad emettere il provvedimento è stato il collegio composto dai magistrati Eleonora Di Santo (presidente), Roberto Michele Palmieri (primo referendario) e Katiuscia Papi (referendario, esternsore).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Virus cinese, la cantante sta meglio "Presto a casa dopo il falso allarme"

La donna potrebbe lasciare già domani il Policlinico: anche dall'istituto Spallanzani di Roma è arrivata la conferma che non era stata contagiata. La Regione: "L'attenzione in porti e aeroporti per chi arriva qui dalla Cina è massima"

di **Isabella Maselli**

Potrebbe tornare a casa già domani la cantante barese ricoverata nel Policlinico di Bari per sospetta infezione da nuovo coronavirus, il virus cinese che in ha già fatto decine di vittime. L'allarme era rientrato fin dalle prime ore dopo il ricovero, ma la conferma che i suoi sintomi di febbre e tosse non avessero a che vedere con la malattia cinese è arrivata soltanto nella tarda serata di ieri dall'istituto Spallanzani di Roma, che ha analizzato i campioni biologici ed escluso il contagio. La paziente è rimasta comunque in isolamento respiratorio e da contatto nel blindatissimo reparto di Malattie infettive, dove si trova tuttora in attesa di essere dimessa.

È stata lei, cantante da poco tornata da una tournée in Cina che ha sfiorato la provincia di Wuhan, focolaio della malattia, il primo caso sospetto in Italia, innescando la catena di controlli e procedure di sicurezza che in poco tempo hanno consentito di isolare il potenziale rischio e rassicurare sulle sue condizioni. «Il nostro pronto soccorso – ha spiegato il direttore generale del Policlinico, Giovanni Migliore – è attrezzato per trattare questi casi direttamente in un'area protetta, isolata rispetto agli altri pazienti, affrontando efficacemente tutti casi di presunta malattia diffusiva, per minimizzare i rischi di contagio e di diffusione nei luoghi di cura». Nel momento in cui la donna si è presentata con febbre e tosse, precisando di essere di ritorno dalla Cina, «il Policlinico ha allertato subito la catena dei controlli e parallelamente ha iniziato un percorso diagnostico interno che ha permesso di documentare già nella serata di giovedì una infezione da micoplasma, un microrganismo differente dal virus in questione che comunque può dare manifestazioni cliniche simili a quelle della infezione virale cinese». Il sospetto era nato dal fatto che la paziente era atterrata all'aeroporto di Brindisi il 20 gennaio, dopo un viaggio durato più di 24 ore, spiegando che già prima della partenza per tornare in Italia, aveva i sintomi tipici del virus cinese.

▲ **Manager** Giovanni Migliore è il direttore generale della azienda ospedaliera Policlinico

È sfebbrata e sta bene, quindi «la terapia potrebbe continuarla per bocca a casa», ha spiegato il professor Gioacchino Angarano, primario del reparto di Malattie infettive del Policlinico di Bari. È lo stesso Angarano, però, a ritenere che «è stato un falso allarme fino a un certo punto, perché è una persona che viene da una zona a rischio con una sintomatologia compatibile con quella del coronavirus. Quindi non è un falso allarme, è un allarme reale che è stato sciolto trovando un altro agente». E proprio perché gli allarmi non vanno sottovalutati, «la Regione Puglia – ha spiegato Vito Montanaro, direttore del dipartimento regionale di Promozione della salute – ha un protocollo di prevenzione, qualora vi dovessero essere situazioni di pericolo collegate o correlate a possibili potenziali epidemie, e non siamo in questa condizione, quindi evitiamo facili e inutili allarmismi, che prevede massima attenzione sui punti di approdo, aeroporti e porti, per chi proviene dalla Cina».

©RIPRODUZIONE RISERVATA